

di Milan uno trombete mandato per lo illustrissimo Capitano zeneral, qual disse in la orecchia del ditto Capetanio una parola. Soa Excellenja li disse: « Di forte ». El qual disse che 'l signor Antonio di Leva li havia ditto: « Di al signor Capitano, come il castello è in nostro poder, et questo è sora la mia fede. » La qual nova intesa, tutti restono sopra di sè, et fo risolto il consiglio senza far altra termination. Et poi vene uno di Milan, confirmò questo, et esser intrate in castello do bandiere di fanti, et il Duchia haver tolto termine a rendersi et dato li ostaggi il signor Sforzin et il castellan, et al Duchia se li dà Vegevene a Novara. Et fo concluso per chiarirsi de la verità, che 'l signor Zanin andasse con una cavalcata hozi verso Milan per veder di prender qualche uno per saper la verità. Et cussi andato, li vene contra li inimici con schioppi et archibusi, et posti parte sopra una altra strada per tuor nostri di mezo, *tandem* nostri si prevaleseno et costrenseno li inimici a retrarsi fino su le porte di Milan et ritornorono senza alcun danno in campo. Le loro spie non è ancor zonte, di che stanno suspesi se la nova è vera, et alcuni stanno in dubio, perchè non vedono farsi segnali di festa in la terra, come se la fusse vera si doveria far. Da poi zonseno alcuni vien di Milan a hore 23, uno partì a hore 17, qual non dice nulla del castello, ma ben che attendevano a la fortification, et posto 12 basilichi verso porta Nova a la banda del zardin, et il Barbon era li et havia fatto metter do bombarde sopra li bastioni, sicchè l'artellarie batte per fianco. Et altri avisi. Poi gionse uno altro partì a hore 18, qual non dice del castello reso, ma che lavorano con 50 guastadori, et a porta Verzellina posto tre pezzi di artellaria. Et che la farina val lire 23 il staro, la carne di vedelo soldi 12 la lira, quella di manzo soldi 8, et che non si pol masenar se non a man, et altre particolarità. *Item*, uno altro partì a hore 20, dice il castello era reso, et che essendo da l' abate di Nazara li fo ditto questo; el qual abate si partì et andò a trovar il marchexe del Vasto, et che 'l castello era reso al ducha di Barbon. Et in questi reporti sono le custodie poste in Milan et altre particolarità, la copia di quali sara scripti qui avanti.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date a Osom, a dì 9 Luio. Come a dì 7 scrisse per via di un secretario del Gran canzelier, qual va a Roma da Rupot, di le provision fatte per il re Christianissimo in sollicitar sguizari, et il marchese di Saluzo et il capitano Piero Navaro con l' armada per l'impresa di Zenoa. Da poi andati l'orator pon-

tificio et lui a trovar il Re, qual era a la caza in certa caxa in uno boschetto, Sua Maestà li dimandò se l' havea nova dal nostro Proveditor di campo. Disse, non haver lettere. Soa Maestà li disse haver di l'acquisto fatto per li nostri di la città di Lodi; et in queste parole vene il maistro di le poste del Re et li dete uno pacheto di lettere di la Signoria nostra, di 4, con l' aviso hautò del Proveditor zeneral di campo di l'acquisto di Lodi per forza gaiardamente, qual lexè al Re, e Soa Maestà li piacque, perchè havia nova si era entrati per danari. Laudò il signor Malatesta Baion, et *etiam* la prudentia del Capitano zeneral. Et Soa Maestà scrisse in Anglia, et cussi lui secretario mandò le lettere al secretario in Anglia. Poi disse a quella Maestà, in execution di le lettere del Senato, che si rompi di qui in Fiandra. Soa Maestà disse si faria, et come era in pratica di haver quelli lanzinech sono in Perpignan a servizio de l'Imperador. Poi persuase a Soa Maestà a vardarsi di pericolo di andar a la caza, come el va. Soa Maestà ringratiò la Signoria, dicendo si varderia. Et che Madama sua madre li havia fatto tuor tutti li cavalli, sicchè l' andaria a la caza sopra una mula.

Del ditto, date a Pontiers, a dì 14. Come zonti dal Re col Gran Canzelier mandato a chiamar per il Re, el qual mandò Soa Maestà a dir l'orator pontificio e a lui venisseno a parlarli in Conseio. Et cussi andati, Soa Maestà li disse esser stà preso per li soi verso uno fratello natural del conte di Caiazo, qual veniva de Italia et portava lettere a l'Imperador, qual è stà prese et sono in zifra, et le manda a la Signoria nostra aziò siano dezifrate et rimandate poi a Soa Maestà et con la zifra trata, aziò possino *de coetero* intender quelle lettere saranno intercepte, perochè hanno le autentiche qui. Poi disseno quelli del Conseio, aver il Re provisto a tutto e fatto le provision scritte per le altre. Poi parlono a madama la Rezente alegrandosi di la presa di Lodi, pregando volesse sollicitar il Re a far le provision preste. Disse lo faria volentiera, et si partirà doman per Tors, et cussi li anderà driedo per esser partito il re Christianissimo, andando a la caza.

Fono le lettere intercepte del protonotario Carazolo di 22 Zugno da Milan, del signor marchexe dal Vasto et signor Antonio da Leva, di 24, di Lopes Urtado da Turin di 28, et di l'orator Sanzes è qui di Zugno, drizate tutte a la Cesarea Maestà.

Noto. In le lettere di Franza è uno avviso, che